

MILANO / CRONACA

VERSO IL 25 APRILE

Stadera, storie di Resistenza: dal partigiano Albino agli operai Binda

Esce a pochi giorni dal giorno della Liberazione il libro di un professore di storia al liceo

di MARTA GHEZZI

di Marta Ghezzi



Della Resistenza si parla sempre meno. I nomi sbiadiscono, le imprese di uomini e donne coraggiosi che hanno contribuito a traghettare, pagando con la vita, l'Italia fuori dalla dittatura fascista, si dimenticano. **«C'è un oblio della memoria e un pericoloso revisionismo ideologico»**, lamenta Giuseppe Deiana, già docente di Storia e Filosofia nei licei milanesi, oggi presidente dell'Associazione Puecher. «La Resistenza è stata la Rivoluzione d'Italia:

va difesa, ricordata, tramandata». È il senso del suo libro «Il sole risplenderà su di noi domani.

La resistenza nel quartiere Stadera e dintorni. Un segmento della lotta di Liberazione a Milano (Biblion edizioni), che esce in occasione del 25 Aprile. «Pensato soprattutto per i giovani, per cercare di colmare il vuoto che deriva dalla distanza generazionale tra i ragazzi del Duemila e quelli della Seconda guerra mondiale», spiega. Il volume è frutto di un lavoro minuzioso sulla Resistenza milanese, «venticinque anni di ricerca, insieme ai miei studenti, sulla lotta della gente comune, mai davvero studiata».

Perché proprio il quartiere Stadera? **«È il simbolo dell'antifascismo, ha la più alta densità di lapidi»**. Costruito alla fine degli anni Trenta per garantire mano d'opera alle fabbriche al limitare della città, come la Cartiera Binda e la Grazioli, avrebbe dovuto chiamarsi "28 ottobre" in ricordo della marcia su Roma. «Gli abitanti si ribellarono con tale forza da costringere un cambio di nome, fu scelto il neutro Baia del Re, da King's Bay dove l'esploratore Umberto Nobile era atterrato con il suo dirigibile. Solo più avanti verrà nominato Stadera».

Il libro parte da lontano, dalla Resistenza europea e italiana. **«La storia locale è parte integrante di quella generale, che non poteva essere tralasciata»**, dice lo storico. Lo sguardo poi si restringe su Milano, «dichiarata capitale della Resistenza, vorrei sapere quanti lo sanno», per arrivare allo Stadera, dove la narrazione su protagonisti e luoghi è intervallata dai racconti in prima persona, le voci di sopravvissuti e testimoni raccolte negli anni. Emergono le biografie dei «ragazzi della Baia», come il **partigiano Albino Abico**, la frase «Il sole risplenderà su di noi domani» (titolo del libro) è l'attacco della lettera scritta ai genitori appena prima dell'esecuzione, fu fucilato in viale Tibaldi insieme a Giovanni Alippi, Bruno Clapiz e Maurizio Del Sale (l'ultima loro azione era stata l'assalto alla caserma di piazzale Brescia). E ancora Achille De Vincenzi, «del battaglione Nino Bixio, si spostò fino in Friuli, nome di battaglia Franco, catturato per delazione»; Luigi Fiore, «ventenne, combattè sotto il monte Legnone»; Carlo Ciocca, attivo nel movimento resistenziale di quartiere (tradito dal portiere di via Palmieri 22); Angelo Ventura, che affrontò i tedeschi sul monte San Martino; **Carla Priori, Giancarlo Puecher, Ettore Ballerini, Paolo Guffanti**. «Racconto la resistenza armata e le brigate 130 Garibaldi e 114 nate proprio nel quartiere, ma anche la lotta civile, soprattutto nelle fabbriche, meno eclatante ma altrettanto di valore».

21 aprile 2021 | 09:18
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

LA CAMPAGNA ANTIVIRUS